

«Piacenza maglia rosa sui tempi di attesa al pronto soccorso»



Gli accessi al pronto soccorso cittadino nel 2018 sono stati 61.480, quasi 92mila a livello provinciale

I Servizi di Piacenza, Fiorenzuola e Castelsangiovanni rispondono già per il 90 % dei casi al nuovo obiettivo regionale del tetto delle 6 ore

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Spazi più moderni, più personale specializzato, e una permanenza che non potrà superare le sei ore. L'obiettivo regionale è di ridurre i tempi di attesa al Pronto soccorso, contenendoli entro le 6

ore di permanenza (7 ore nei casi ad alta complessità). Un traguardo a cui la Regione Emilia-Romagna destinerà 7 milioni per potenziare di circa 130 unità il personale. Piacenza, in verità, fa già bene. Il nuovo standard o meglio, «la nuova sfida», come ne ha riferito ieri a Bologna il direttore del Pronto soccorso di Piacenza Andrea Magnacavallo, i Ps piacentini (Pia-

cenza, Castello, Fiorenzuola) la vincono già nel 90 per cento dei casi. Meglio della provincia di Parma (84%), di Modena ((88%), di Bologna (86%) e della Romagna (86%), mentre la provincia di Ferrara è uguale a noi e Reggio Emilia eccelle con un 94% di casi che già oggi rispondono ai requisiti dei nuovi standard. Nella stessa occasione, ieri a Bologna, dove da

Piacenza erano presenti con Magnacavallo i vertici Ausl, sono state tracciate le autostrade futuribili del Ps a venire: cinque codici di triage (ai quattro di adesso si aggiunge il colore azzurro, debutto per l'estate) e tre livelli di intensità, più efficienza nelle consulenze, negli esami oltre che nella gestione dei posti letto e nell'invio agli specialisti. Dell'1,9 milioni di accessi ai 48 Ps della regione nel 2018 Piacenza città ne ha contati 61.480, che diventano a livello provinciale 91.793 considerando i quasi 14mila di Castelsangiovanni e gli oltre 15mila di Fiorenzuola. Un livello che, secondo Magnacavallo, risulta stazionario. Il primario piacentino ha fatto parte del gruppo di lavoro interdisciplinare che ha redatto il documento con le linee guida del nuovo obiettivo, illustrate ieri ad una platea di circa 250 addetti ai lavori. «Questa sfida non ci coglie impreparati - ha aggiunto il dottor Magnacavallo - non siamo così lontani dall'obiettivo del 100 per cento. Le aziende, anche noi, sono già partite, credo che ci vorrà almeno un anno per vincere la sfida».

Mal'impegno dei servizi di emergenza non basta. Magnacavallo è chiaro: «Non è sufficiente che il pronto soccorso riveda la sua organizzazione, serve che l'ospedale riveda la sua. Devono rivedersi i tempi della refertazione radiologica, di laboratorio e consulenza, e le attese per i posti letto». «Sono ottimista sui risultati - ha concluso il primario - e ribadisco che agguantare quanto prima l'obiettivo al 100 per cento delle 6 ore, 7 nei casi complessi, sarà una sfida dell'intero ospedale».

«Oggi a Bologna - ha rilanciato il direttore generale dell'Ausl di Piacenza Luca Baldino - al convegno regionale per le linee guida di sviluppo del Pronto soccorso, Piacenza ha fatto faville. Grazie alla bellissima relazione del dottor Magnacavallo e a quella finale di Laura Groppi, presidente dei Gaps. Ma soprattutto grazie al lavoro incredibile che fanno ogni giorno i nostri operatori».